



RASSEGNA STAMPA

17/11/10

IL CASO

Il Santa Maria ha affidato a ricercatori esterni gli studi sulle malattie rare: contratti finanziati da progetti finalizzati al raggiungimento di risultati a tempo

Ospedale, oltre 300 mila euro di consulenze

Il direttore amministrativo: incarichi in calo, valorizziamo le risorse interne

di GIACOMINA PELLIZZARI

Ricercatori co.co.co all'azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia. Gli studi sulle malattie metaboliche e genetiche rare sono state affidate a laureati in biologia con contratti di collaborazione coordinata e continuativa della durata di uno e due anni. Il compenso ammonta a 130.180 euro. I due incarichi rientrano nelle consulenze affidate nel 2010 dalla stessa azienda per una spesa di 361 mila euro. Ma il direttore amministrativo Paolo Biacoli assicura: negli ultimi due anni l'andamento è in calo, preferiamo valorizzare le risorse interne».

Oltre ai ricercatori co.co.co, l'elenco, composto da 15 tra incarichi e consulenze, prevede anche l'utilizzo di esperti fiscali, avvocati e giornalisti. «Tutte professionalità non disponibili all'interno» puntualizza il direttore amministrativo nell'assicurare che da due anni a questa parte l'Azienda ha ridotto sensibilmente

to interno - fa notare sempre Biacoli - determinate attività vengono svolte in sinergia con altre aziende. L'organizzazione di area vasta ci impone di guardare a livello sovraziendale. In assenza di tali disponibilità ricorriamo ai contratti esterni». Questo, però, vale esclusivamente per l'area tecnico-amministrativa visto

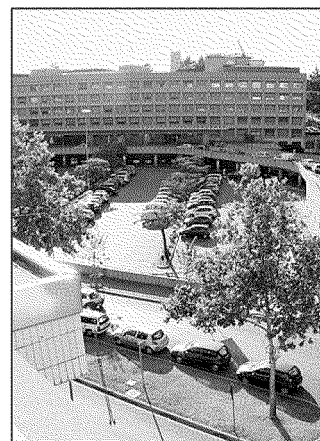
che solo in alcune aree sanitarie coordinate sono previsti accordi di area vasta. In ogni caso, il direttore amministrativo non

ha dubbi: «Sono qui da due anni e mezzo e i contratti di consulenza sono sempre più rari».

Nell'anno in corso, infatti, oltre ai ricercatori a progetto sulle malattie rare e alle consulenze legali e fiscali, l'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia ha affidato all'esterno incarichi che prevedono la classificazione dei dispositivi medici e la progettazione della gestione logistica centralizzata del dipartimento dei servizi condivisi. Nel primo caso l'importo pattuito ammonta a 2.500 euro mensili, nel secondo a 42 mila euro l'anno.

Va detto comunque che molti dei contratti sottoscritti sono scaduti senza essere rinnovati. E' il caso del contratto da libero professionista affidato per sei mesi a uno psicologo del centro regionale trapianti che percepiva 40 euro l'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia

L'ELENCO

Tra i consulenti anche un avvocato e un esperto fiscale

l'affidamento degli incarichi. «Puntiamo sulla valorizzazione del personale dipendente» ribadisce Biacoli soffermandosi sul fatto che i ricercatori vengono reperiti all'esterno proprio perché l'ospedale non può contare su questo tipo di professionalità.

«Normalmente i ricercatori vengono finanziati con progetti di ricerca finalizzati al raggiungimento di risultati a tempo» insiste il direttore amministrativo prima di aggiungere che si tratta di «studi caratterizzati dall'aspetto assistenziale». Questo per dire che, in questi casi, non è possibile ricorrere ai ricercatori universitari presenti nella facoltà di Medicina e, quindi, nell'ex policlinico universitario confluito da qualche anno nell'Azienda ospedaliero-universitaria.

Analoga la situazione sul fronte legale e fiscale. «Non avendo un avvocato



Azienda ospedaliero-universitaria: incarichi e consulenze 2010

■ Elisabetta De Dominis - ufficio stampa	59.000 euro	Durata: un anno
■ Silvia Lovato - Centro raccolta sangue dell'ospedale di Gemona	1.440 euro	Durata: 4 giorni
■ Andrea Elena Dardis - Progetto di ricerca Centro di coordinamento regionale per le malattie rare	88.665 euro	Durata: due anni
■ Samantha Serpentine - Supporto psicologico al Centro regionale trapianti	40 euro/ora	Durata: sei mesi
■ Laura De Luca - Progetto di ricerca Centro di coordinamento regionale per le malattie rare	41.515 euro	Durata: un anno
■ Studio Giovanna Nadali - Consulenza fiscale	6.000 euro	Durata: un anno
■ Sandra Lombardi - Progetto di ricerca Clinica di Reumatologia	6.400 euro	Durata: 8 mesi
■ Luce Orlando - Studio sugli effetti dell'ambiente scolastico sulla salute	10.362,69 euro	Durata: 4 mesi
■ Michela Diminutto - Studio sugli effetti dell'ambiente scolastico sulla salute	13.948,57 euro	Durata: 4 mesi
■ Laura Deroma - Progetto di ricerca Istituto di igiene ed epidemiologia	25.000 euro	Durata: un anno
■ Gloria Clocchiatti - Riordino dati sulle casistiche operatorie della Cardiologia interventistica	4.641 euro	Scadrà a fine 2010
■ Sergio Grillone - Supporto all'attività legale	35.000 euro	Durata: un anno
■ Viviana Antonutti - Progetto di ricerca Istituto di igiene ed epidemiologia	4.710,32 euro	Durata: due mesi
■ Paolo Scibetta - Classificazione repertorio dei dispositivi medici	2.500 euro mensili lordi	Durata: 9 mesi
■ Carlo Tassini - Progettazione gestione logistica centralizzata dei servizi condivisi	42.000 euro	Durata: un anno

Gli anestesisti

«Primari, subito le nomine»

«L'azienda Santa Maria della Misericordia nomina i primari di Radiologia e Anestesia previsti dal Piano aziendale». A sollecitare l'applicazione del documento è il presidente regionale degli anestesisti **(Aaroi-Emac)**, Sergio Cercelletta, visto che le linee guida del Piano socio-assistenziale emanate dalla Regione non modificano la situazione di Udine. «L'Atto aziendale scritto diverso tempo fa e già stato approvato dalla Regione» fa notare Cercelletta nel ricordare che il documento che prevede



Alcuni medici in reparto

lo sviluppo dell'Azienda ospedaliero-universitaria dopo essere stato congelato non ha subito alcuna modifica. Alla luce di tutto ciò, il presidente regionale

del'Aaroi-Emac insiste: «Visto che le linee di indirizzo regionale non menzionano Udine, l'atto aziendale va applicato. Le strutture vanno coperte e rese operative». Non è la prima volta che gli anestesisti sollecitano l'applicazione del Piano aziendale, l'hanno fatto anche qualche mese fa lanciando una sorta di allarme sul futuro del polo sanitario udinese. Oltre a Radiologia e Anestesia, anche il reparto di Neonatologia, a seguito del mancato arrivo del goriziano Sergio Demarini, è ancora senza primario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doctor News

Piano sanitario 2011-2013, parola d'ordine deospedalizzazione

Sì, la riorganizzazione del Servizio sanitario passa dalla riconversione dei piccoli ospedali in strutture d'accoglienza "leggere", per garantire la continuità assistenziale tra primo e secondo livello. E transita anche da un'evoluzione in senso complesso delle Cure primarie, in cui dovranno attecchire le aggregazioni funzionali previste dalla Convenzione 2009 e, un gradino più in basso, la medicina di gruppo, attraverso lo strumento degli accordi aziendali. Si ritrovano parole d'ordine già note nella bozza di Piano sanitario 2011-2013 che il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha consegnato nei giorni scorsi alla valutazione delle Regioni. Poco più di cento pagine dattiloscritte, nelle quali sono disegnate le linee strategiche della ristrutturazione che da qui a quattro anni attende la Sanità federalista. Le parole d'ordine non sono nuove - deospedalizzazione, territorializzazione, prevenzione, cronicità - di nuovo c'è forse il fatto che il Piano si presenta rivendicando il ruolo di garante dell'applicazione uniforme dei Lea su tutto il territorio nazionale. La chiave di volta è nel concetto di sostenibilità, che il documento del ministero affida a una "governante" giocata su tre scacchiere - livello nazionale, regionale e aziendale - con l'obiettivo di assicurare una proporzionalità tra prestazioni e finanziamenti e soprattutto recuperare efficienza.

L'Eco di Bergamo

Infezioni in ospedale, Un convegno a Zingonia

Utilizzare antibiotici e antifungini per curare le infezioni in ospedale: per fare il punto e rispondere a qualche domanda il Policlinico San Marco di Zingonia ha organizzato un convegno mirato.

L'evento si svolgerà domani nell'aula del centro didattico dell'ospedale stesso, con il titolo «Il razionale nell'utilizzo di antibiotici e antifungini di ultima generazione nella terapia delle infezioni in ospedale», e la segreteria scientifica è rappresentata da Bruno Balicco, responsabile del servizio di Anestesia e Rianimazione del San Marco. «Dopo molti anni di importanti e a volte definitivi successi nella lotta alle infezioni batteriche e fungine, anni che dal secondo dopoguerra in poi hanno visto la produzione da parte delle case farmaceutiche di classi di antibiotici sempre più mirati e potenti, siamo entrati da circa un ventennio in un periodo nel quale la bilancia della lotta dell'uomo alle infezioni sembra tornata a pendere dalla parte dei microrganismi - spiegano gli esperti -. Da un lato loro sono divenuti sempre più abili a scoprire proteine che li rendono resistenti agli antibiotici, e dall'altro l'uomo dimostra l'inerzia a scoprire nuovi farmaci. Negli ultimi anni sono comparse alcune molecole che promettono di allargare lo spettro delle armi a nostra disposizione».

Il convegno prenderà avvio dalle 14, con un saluto introduttivo di Bruno Balicco e di Natale Lorenzi, direttore sanitario del Policlinico San Pietro di Ponte, e proseguirà poi fino alle 18,30: è prevista anche l'illustrazione di quattro casi clinici.

La Nazione Pisa

Medici a congresso al Cnr

Si apre oggi alle 8.30 al centro congressi del Cnr (edificio A, via Moruzzi 1) il XII° Congresso nazionale di aggiornamento in rianimazione e anestesia cardiotoracica, «Caract 2010», che riunirà esperti da tutta Italia fino al 19 novembre compreso. L'evento è presieduto dal Fabio Guarracino, direttore dell'Unità operativa di Anestesia e rianimazione cardiotoracica dell'AouP e da Luigi Tritapepe (dipartimento di Anestesia e rianimazione, «Sapienza», Università di Roma) ed è rivolto a cardioanestesisti e cardiochirurghi, perfusionisti ed infermieri, fra cui professionisti dell'AouP, per affrontare tematiche relative a trattamenti avanzati e innovativi.

Alto Adige

Theiner ai Freiheitlichen: «Otto primari di Medicina»

BOLZANO. I Freiheitlichen tornano all'attacco, non gradiscono gli sprechi in sanità, e chiedono all'assessore Richard Theiner di sapere con esattezza quanti e quali sono i primari di Medicina che lavorano nei sette ospedali dell'Alto Adige.

Così Theiner: «Nei reparti di Medicina lavorano in tutto otto primari. All'ospedale di Bolzano il primario Christian Wiedermann, a Merano Andreas Lochmann, a Silandro Herrmann Zingerle, a Bressanone Reinhold Oberhofer per la Medicina 1 e Gianfranco De Blasi per la Medicina 2, all'ospedale di Vipiteno abbiamo Josef Frötscher, a Brunico Siegfried Weger ed a San Candido Gottfried Kùhebacher».

La consigliera provinciale Ulli Mair chiede anche di sapere se abbia senso tenere distinti i primari del 118, del Pronto soccorso e della Rianimazione e se non sia il caso unificare i servizi per risparmiare primari e soldi.

«Trovo assurdo - ribatte Theiner - solo pensare di unificare il 118 che è ad ampio respiro provinciale con altri reparti che restano nei singoli ospedali». A questo punto resta da capire perché la Riforma clinica passata in giunta solo da pochissimi giorni quando si parla di ospedale di Bolzano scriva testuale che «verrà esaminata

la possibilità di accorpate il servizio di emergenza sanitaria 118 con il pronto soccorso dell'ospedale San Maurizio».

Repubblica Palermo

Sotto accusa il 118. Coinvolti i piloti di un elicottero e il responsabile della sala operativa, che si difende: "La piccola era già in fin di vita"

Soccorsi in ritardo per la neonata morta, tre indagati

La neonata morì a 5 mesi, il giorno della vigilia di Natale scorso, poco dopo essere stata caricata sull'elicottero e trasferita all'ospedale Civico di Palermo da Caltanissetta. La piccola era rimasta soffocata da un rigurgito di latte ed era in coma. I ritardi nei soccorsi, secondo gli investigatori, furono di sette ore tra l'organizzazione del trasferimento e l'arrivo dell'elisoccorso. Per la morte della neonata, originaria di Gela, la Procura ha iscritto allora responsabile della sala operativa del 118, Giustino Strano, e Marcello Cardillo e Luca Troja, ai comandi dell'elicottero inviato dal 118 di Palermo. L'accusa per tutti e tre è di omicidio colposo. Secondo la ricostruzione sostenuta dalla Procura, il ritardo della partenza dell'elicottero avrebbe causato anche un ritardo nei soccorsi medici e la morte della neonata.

Ieri mattina il pm che coordina le indagini, Carlo Lenzi, ha sentito Giustino Strano, difeso dagli avvocati Mauro Torti e Valentina Castellucci. Il professionista è coinvolto anche nell'inchiesta sulle forniture fantasma al Civico ed è accusato di corruzione.

«La competenza territoriale della nostra sala operativa è su Trapani e Palermo - ha detto Strano al pm - L'elicottero è partito quando da Caltanissetta è arrivata la segnalazione di avverse condizioni meteorologiche e dell'impossibilità di partire». «La cartella clinica è abbastanza esplicita - spiega l'avvocato Mauro Torti - La bambina aveva avuto un arresto cardiaco superiore ai quindici minuti. I medici non hanno dichiarato in cartella che c'era la morte cerebrale». Il medico rianimatore del 118, poi, aveva anche opposto resistenza al trasferimento a Palermo per le condizioni disperate della piccola, secondo gli atti in mano all'avvocato di Strano, ma i parenti avrebbero fatto pressioni per il contrario.

ro. ma.

La Sicilia

Cardiochirurghi al lavoro in sala operatoria all'Ismett

Antonio Fiasconaro

Palermo. Per loro l'attesa di un cuore da donatore era diventato ormai una questione di vita o di morte. Un'ossessione. Erano in fin di vita per il deterioramento delle condizioni cliniche generali: tutta colpa della grave insufficienza cardiaca terminale.

Così, non essendoci via d'uscita, l'Istituto Mediterraneo per i Trapianti di Palermo ha pensato di sottoporre i due pazienti, S. B., di 56 anni di Catania e M. D., di 59 anni di Palermo all'impianto di due cuori artificiali, di nuova generazione, ovvero sistemi di assistenza ventricolare Vad (ventricular assist device).

L'intervento è stato eseguito all'inizio della scorsa settimana e l'Ismett ha diffuso soltanto ieri le prime notizie. Si tratta del primo impianto del genere eseguito in Sicilia e il secondo dopo quello effettuato lo scorso 2 ottobre a Roma, al «Bambin Gesù», su un ragazzo di 15 anni.

Il «Vad» è in grado di sostituire la funzione cardiaca, sostenendo il circolo sanguigno. Il nuovo programma si inserisce nel piano portato avanti in questi mesi per razionalizzare e potenziare i progetti di Cardiochirurgia in Sicilia.

Gli interventi sono stati realizzati da un'équipe mista composta da chirurghi e anestesisti di Ismett e di Upmc (University of Pittsburgh Medical Center), la scorsa settimana. In sala operatoria per eseguire i due delicati impianti anche Bob Kormos, direttore del programma di Cardiochirurgia di Upmc e uno dei massimi esperti nel mondo di cuori artificiali, e Michele Pilato, responsabile del programma di Cardiochirurgia e trapianto di cuore dell'Istituto Mediterraneo.

«L'applicazione di tale sofisticata tecnologia - ha dichiarato Michele Pilato - richiede, al di là della chirurgia, il contributo e la dedizione di un team multi-disciplinare in grado di monitorare 24 ore al giorno lo stato clinico del paziente. Al momento entrambi i pazienti hanno un decorso post-operatorio regolare e, con maggiori probabilità, avranno la possibilità di attendere un organo da trapiantare, sopravvivendo a una patologia cardiaca altrimenti fatale».

Proprio ieri mattina il paziente palermitano ha potuto lasciare la terapia intensiva ed è stato trasferito in reparto; il catanese, invece, rimarrà ancora in terapia intensiva. E' intubato e in prognosi riservata.

«All'Ismett - ha sottolineato Bob Kormos - ho trovato un'organizzazione e un team di eccellenza in grado di eseguire tale procedura complessa con la stessa affidabilità dei migliori centri internazionali. Anche grazie alla sua collocazione geografica, Ismett può diventare il centro di riferimento per l'applicazione di tale tecnologia ai pazienti del bacino mediterraneo. In considerazione della carenza di organi trapiantabili, i sistemi di assistenza ventricolare rappresentano la strada più promettente per il trattamento dello scompenso cardiaco terminale refrattario alle terapie convenzionali».

I «Vad» di ultima generazione sono costituiti da pompe centrifughe miniaturizzate, totalmente impiantabili all'interno della gabbia toracica. Grazie alle dimensioni ridotte, i nuovi «Vad» consentono una più rapida mobilizzazione del paziente e una precoce dimissione dopo poche settimane di ricovero.

«L'avvio del programma - ha sottolineato Bruno Gridelli, direttore dell'Ismett - è stato fortemente voluto dall'assessore alla Salute, Massimo Russo e nasce dalla volontà di fornire una sanità sempre più efficiente e di alta qualità ai pazienti siciliani. Rendere disponibile l'assistenza ventricolare significa, infatti, da un lato garantire il più alto livello di cura dello scompenso cardiaco oggi disponibile al mondo e dall'altro utilizzare razionalmente le risorse della sanità. E' infatti ormai dimostrato che i nuovi sistemi di assistenza ventricolare migliorano l'aspettativa e la qualità di vita dei pazienti con scompenso cardiaco e riducono la spesa di gestione di questa grave e sempre più diffusa patologia. Trattandosi di tecnologie molto avanzate, è necessario, come indicato dal ministro della Salute Ferruccio Fazio, sviluppare linee guida e sistemi di monitoraggio della qualità dei centri che effettuano questi interventi di altissima specialità».